

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia Fascista e Casa Savoia"

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

ABBONAMENTO ANNUO
in Montalcino e fuori L. 10.00
Un numero separato cent. 20
Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.
Pagamenti anticipati
Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla, e retrocede quando l'odio, la guida ».

RASSEGNA POLITICA

Opera Maternità e Infanzia

Fra le deliberazioni prese dal Consiglio del Ministri nella sua ultima sessione, alcune meritano speciale rilievo non solo per la importanza che hanno ma anche per gli orientamenti generali della politica del Governo. Meritevole di particolare menzione il disegno di legge recante modificazioni alla legge sull'Opera Nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia. L'Opera ha svolto nei sette anni della sua esistenza un'azione provvida e santa. Oggi si ritiene opportuno modificarne l'assetto allo scopo di renderne più vigile l'organismo e il funzionamento. Il provvedimento dimostra ancora una volta quale attenzione il Regime dedichi ai problemi della maternità e dell'infanzia e con quanta cura vigili sugli istituti ai quali ha commesso l'alto compito della difesa della stirpe.

Per l'economia nazionale

Fra i provvedimenti approvati nella citata sessione e che tutti, sebbene di varia natura, interessano l'economia nazionale, ricordiamo le agevolazioni doganali per la benzina, il petrolio e gli olii minerali destinati al consumo per il collaudo di vetture automobili, — le modificazioni al decreto sull'esecuzione della legge per la difesa dei vini tipici, — il disegno di legge con cui le obbligazioni dell'Istituto per la ricostruzione industriale vengono esentate da qualsiasi tassa, imposta o tributo, — la concessione ai produttori di bozzoli, anche per la campagna bacologica 1933, di un premio di una lira per ogni chilogrammo di bozzoli freschi prodotti, — l'ordinamento sanitario per le Colonie e la nuova legge organica per l'Eritrea e la Somalia. Questi ed altri provvedimenti assumono una importanza enorme se considerati non ad uno ad uno ma nel loro insieme e nel vasto quadro dell'azione provvida e lungimirante che il Governo va svolgendo nel campo economico.

Per l'agricoltura italiana

Nel discorso dell'on. Acerbo, a conclusione del dibattito sul Bilancio dell'agricoltura, si è avuta una nuova dimostrazione della vasta opera svolta dal Governo a protezione dell'agricoltura che è alla base di tutta l'economia nazionale e dalla quale oggi abbiamo risultati rilevanti come è riconosciuto anche dai più attenti osservatori stranieri.

L'ampia analisi, insomma, fatta dal

ministro Acerbo dei problemi attuali della nostra agricoltura nel loro triplice aspetto della produzione, del commercio e dell'assistenza finanziaria, è stata opportunamente inquadrata nella sintesi della politica fascista che assegna alla terra compiti fondamentali nell'impostazione e nello sviluppo di tutta la vita nazionale.

Il patto della Piccola Intesa e l'episodio di Hirtemberg

formarono oggetto della interpellanza dell'on. Bacci e delle dichiarazioni del Sottosegretario di Stato per gli affari esteri. Ben si espresse l'on. interpellante affermando che il nuovo patto della Piccola Intesa è da esaminarsi soltanto dal punto di vista del permanere della mentalità dei metodi di una diplomazia che noi riteniamo pericolosa per la pace dell'Europa.

Fra le più vive approvazioni della Camera il Sottosegretario di Stato Souvich dichiarò in tono chiaro e deciso che qualunque sia il contenuto e la consistenza del nuovo patto, l'Italia, forte della sua politica di pace e del suo apporto costruttivo al miglioramento dei rapporti fra i popoli, segue gli avvenimenti senza preoccupazione né allarme. «Nè è il Governo italiano — soggiunse — che deve, d'altronde, preoccuparsene particolarmente; è piuttosto la Società delle Nazioni che non può ammettere la stipulazione di simili accordi, senza che i suoi obiettivi vengano irrimediabilmente compromessi.

Riguardo all'enorme ridicola montatura dei fucili di Hirtemberg il Sottosegretario di Stato dichiarò che non poteva non finire sotto la pressione dell'opinione pubblica mondiale; ma che, tuttavia, può trarsi da tutto ciò l'ammaestramento che la situazione oggi ancora esistente in Europa è delicata e grave e che deve al più presto cessare, altrimenti potrebbe da un momento all'altro creare un'atmosfera arroventata e favorevole a improvvise dannose esplosioni, la qual cosa sarebbe delitto contro la civiltà e contro l'avvenire.

La Camera seguì con profonda attenzione le recise dichiarazioni dell'on. Souvich ed alla fine delle medesime proruppe con vibrante entusiasmo in un caloroso e prolungato applauso al Duce.

IL BLOCCO ANTI-ITALIANO DEL "TEMPS" 32 razze, nazionalità e tribù con rinforzo di zingari

(L. C.) — Il *Temps* ha avuto l'audacia di contrapporre ai 43 milioni di italiani 48 ipotetici milioni di individui che sarebbero raggruppati dal blocco — ormai ben chiaramente definito per

anti-italiano — della Piccola Intesa. Ma i numeri non tornano e il paragone non calza.

Intanto il *Temps* dovrà aggiungere ai 43 presenti nella Penisola gli altri 10 milioni di italiani che vivono all'estero, e che non sono più la massa dimenticata, abbandonata e misera degli emigranti di una volta, ma che sono invece dieci milioni di magnifici cittadini, fieri di essere italiani, di parlare italiano, di dare alla Madre Patria schiere sempre più numerose e folte di figli, cresciuti all'amore e alla devozione dell'Italia.

Diciamo dunque 53 milioni di Italiani. Ma le cifre non dicono ancora tutto: questi cinquantatré milioni di Italiani formano un blocco saldo, serrato e inscindibile di razza, di cultura, di nazionalità di religione e di civiltà.

In virtù di questa civiltà gloriosa e superiore degli Italiani anche i Galli — per i quali il *Temps* scrive la cronaca, la storia, le sciocchezze e le menzogne — furono tratti dallo stato di barbarie in cui furono trovati dai legionari di Cesare. Ma come ha fatto il *Temps* a mettere insieme, fra Cecoslovacchia, Jugoslavia e Romania, 48 milioni di individui? Le statistiche danno sei milioni e mezzo di cechi in Cecoslovacchia (gli slovacchi vivono in istato di inferiorità e quasi di sudditanza di fronte ai cechi); tre milioni di serbi in Jugoslavia e dodici milioni di romeni in Romania. Totale ventidue milioni e mezzo di individui appartenenti a tre razze, a tre nazionalità e a quattro o cinque religioni diverse.

E gli altri? Passiamoli in minuziosa e coscienziosa rassegna:

In Cecoslovacchia vi sono oltre ai sei milioni e mezzo di cechi (i dominatori) tre milioni e trecentomila tedeschi; un milione e ottocentomila slovacchi, ottocentomila ungheresi; quattrocentsessantamila ruteni; centottantacinquemila ebrei; centosettantacinquemila polacchi e cinquantatremila romeni.

In Jugoslavia vivono in istato di semi-schiavitù e di coercizione: tre milioni di croati, dieci milioni di sloveni, ottocentomila individui fra musulmani e slavofoni, settecentomila albanesi, seicentocinquanta mila tedeschi, seicentocinquanta mila fra bulgari e bulgaro-macedoni, seicentomila ungheresi, quattrocentomila romeni, duecentomila montenegrini, centocinquanta mila fra krassovani, sciozki, novantamila turchi, ottantamila slovacchi, settantamila ebrei, quindicimila polacchi, quattordicimila fra piccoli russi, ruteni o ucraini, quattromila greci, e poi italiani, vendi e morlacchi.

In Romania, completano il numero centrale dei dodici milioni di romeni che non hanno alcuna affinità con gli altri due. Paesi del blocco: un milione e seicentomila ungheresi, ottocentomila tedeschi, un milione di ebrei, seicentocinquanta mila ruteni, centomila russi, trecentomila bulgari, centomila turchi, sessantamila tartari, centomila gauszi, cinquantamila serbi, centocinquanta mila zingari, cinquantamila polacchi, quarantamila slovacchi, ventimila greci, dodicimila armeni e persino diecimila svizzeri del Vallese, costituenti una piccola colonia stabilitasi sin dal 1823 in Bessarabia, a Saba, per iniziativa dello Zar Alessandro I di Russia.

Riepilogando: il cosiddetto blocco anti-italiano della Piccola Intesa, che i matematici, politici e storici del *Temps* hanno creduto opporre ai 53 m. di Italiani

(e fra questi ve ne sono anche alcune migliaia, ferissimi di essere italiani, che hanno bonificato le terre incolte e abbandonate del sud della Francia, dove, per un fenomeno di regresso di civiltà, si era verificato un esodo di coltivatori e di lavoratori francesi), risulta composto da una mescolanza di trentadue razze o nazionalità o tribù diverse e in lotta fra loro, ivi compresi gli zingari.

Un bel blocco... omogeneo di genti e di razze, come si vede, che potrebbe anche allargarsi qualora i francesi, oltre i miliardi di franchi, i cannoni Skoda, i fucili, le mitragliatrici, le munizioni, i generali e le spie, si decidessero a inviare in Jugoslavia, in Romania, in Cecoslovacchia alcuni battaglioni di Senegalesi e Anamiti.

Il Temps, con la sua Piccola Intesa... unificata contro di noi, ha messo insieme un bel costume di Arlecchino.

Dal « POPOLO D'ITALIA »

Fiera Internazionale di Milano Sua organizzazione

Il calendario del Regime per l'anno undecimo annota, fra le manifestazioni del mese di aprile del 1933, la Fiera Internazionale di Milano. Questo ambito riconoscimento sanziona una volta di più l'alta funzione economica a cui assolve nel quadro dell'industria e del commercio italiani il grande mercato milanese, che già si prepara alla sua quattordicesima rassegna. Preparazione accorta, vigile, delicata, poiché volgono anni assai difficili per l'economia internazionale ed il mondo è oggi più che mai irto di barriere, permeato di diffidenze, esausto di vane lotte. La stampa di tutta Europa, e non solo di Europa, si prodiga nell'urlare l'allarme e nel chiedere, o proporre soluzioni definitive alla crisi commerciale, che minaccia — si afferma — di sgretolare la civiltà europea; gli uomini della politica, della finanza, dell'economia consumano d'altra parte fiumi di parole e d'inchiosastro per auspicare la pace e la concordia fra i popoli; ma ogni paese, grosso o piccolo che sia, dopo aver parlato il candido linguaggio della pace nei consessi internazionali, rabbiosamente attacca o si difende in privato con l'esercito grigio dei propri doganieri. E' questa la conseguenza della miope e unilaterale politica commerciale praticata in Europa nell'ultimo quinquennio. Si dimentica che i confini dell'attività nazionale non si identificano con quelli dell'attività economica, perché la parola economia, oltre che il senso di produrre per i bisogni di una singola nazione, ha quello assai più alto e morale di produrre per la comunità universale, allo scopo di soddisfare al fabbisogno umano. Una sana economia mondiale è dunque legata alla libertà degli scambi e difficile diventa nell'ora attuale il compito di organizzare una Fiera internazionale, che agli scambi serve appunto da intermediaria. La Fiera di Milano beneficia però, nel confronto con le consorelle internazionali, del clima di tranquilla operosità nel quale si evolve e progredisce l'economia italiana ed ha in sé contenuti tali elementi di vitalità da poter guardare con serena fiducia al proprio avvenire prossimo e futuro. E poiché, ancor più che la dialettica, i risultati tangibili efficacemente dimostrano la verità di certi asserti, se e quanto sia sentita la necessità della rassegna milanese di aprile testimonia l'affluenza dei suoi espositori, che già dal giugno scorso avevano prenotato il 60 per cento dei posteggi disponibili. Questa rispettabile percentuale, che non fu mai raggiunta per il passato, è poi gradatamente salita negli ultimi mesi, tanto che oggi si può affermare con logico orgoglio essere già stati accaparrati i quattro quinti della superficie disponibile. Risultato veramente notevole, se si considera anche che la partecipazione degli espositori alla Fiera è assolutamente facoltativa e che nessuna pressione viene esercitata sulla grande massa dei produttori, il cui intervento è regolato unicamente dalla legge dell'interesse commerciale.

Beneficiando dell'esperienza passata, nulla viene

come si vede trascurato perché la prossima Fiera di Milano risponda pienamente ai suoi scopi, vivificando e galvanizzando ogni traffico ed ogni commercio.

Il genio dell'uomo ha donato alla comunità universale — specialmente nell'ultimo terzo di secolo — i mezzi più meravigliosi per avanzare sulla via della civiltà; le distanze fra paese e paese si sono miracolosamente accorciate, vinte dall'umana potenza moderna; transatlantici veloci, prori di mastodontici velivoli, locomotive possenti solcano i mari e i cieli, corrono sui continenti. Opporsi a questo bisogno di collettiva espansione creando artificiali barriere, ostacoli politici, protezioni malintese, significa negare il passo al progresso, opporsi al senso nuovo della vita. Bisogna dunque spianare la vita ai commerci, distribuire la produzione secondo la necessità dei mercati, creare nuovi bisogni. Questo è anche il compito di una Fiera a carattere internazionale come quella di Milano. Favorendo i rapporti d'affari tra nazione e nazione, fra continente e continente, si facilita in definitiva la via alle intese politiche, sulle quali si equilibra la tanto auspicata pace mondiale.

I nastri bianchi: una gentile tradizione che bisogna tener viva

Dono più alto che la Provvidenza concede agli uomini, sublime segno della perennità della vita attraverso quella meravigliosa legge divina che regola il perpetuarsi delle generazioni, la nascita di un bambino costituisce la fonte più pura della umana gioia. Da una bianca culla che reca il roseo fiore del neonato si sprigiona una luce irresistibile di lietezza che come nessuna altra cosa al mondo sospinge ad inneggiare e a benedire alla santità, ed alla bellezza della vita. Per questo le nascite sono state sempre festeggiate con grande solennità.

Nel clima del Fascismo, che ha restaurato il culto dei valori morali e religiosi e posto la tutela della Famiglia e dell'Infanzia come elemento fondamentale per la potenza e per la prosperità della Patria, è sorta una tradizione piena di soave poesia e di squisita gentilezza per esprimere il giubilo che suscita una nascita; per onorare la fecondità che allieta le famiglie: l'uso di apporre nastri bianchi sul portone delle case ove è venuto alla luce un nuovo italiano.

La bella tradizione, in cui si manifestano mirabilmente i sentimenti che animano l'Italia di Mussolini, che ravviva la sua unità morale nella esaltazione della famiglia e delle più sane virtù della stirpe, bisogna custodirla e tenerla viva con amore. Non solo per la gioia che dona annunciando una nuova culla, ma per richiamare tutti al pensiero della più affettuosa solidarietà che si deve all'infanzia per ricordare che all'aumento della natalità è legata la fortuna della Nazione, il nastro bianco non deve mai mancare sulla porta delle case in festa per la nascita di un bambino.

Dal « Popolo di Roma »

COSE LOCALI

L'ATTIVITÀ DELLA MILIZIA FORESTALE

Abbiamo voluto intervistare il brigadiere Livi Vincenzo del Comando di Montalcino per conoscere esattamente quello che la Milizia Forestale ha fatto nel vasto territorio del nostro Comune. Diciamo subito che anche qui la Milizia Forestale ha assolto con zelo e competenza l'altissimo compito affidatole dal Regime.

Troppo lungo sarebbe dire dell'opera svolta fino ad oggi. Basti rilevare che grazie all'attività della benemerita Milizia sono entrati ovunque l'amore e il rispetto alla proprietà boschiva. Sono quasi del

tutto scomparsi i danni arrecati col pascolo abusivo e disordinato; non si verificano i furti che qua e là si commettevano nei tempi in cui dominò l'idea comunista, né più gli incendi che nel succennato periodo della dominazione bolscevica distruggevano non piccole estensioni dei nostri boschi.

Ora si ha cura di utilizzare ogni prodotto forestale. E dove il suolo, per colpa dell'uomo, spogliato della vegetazione, è rimasto nudo e sassoso, ivi per l'opera attiva della Milizia risorge il bosco che è poesia e ricchezza.

Nella zona di Castiglioni del Bosco, di proprietà del nob. uomo dott. Biondi, oltre che avere migliorato e rimboschito fino da un trentennio con specie resinose « pino marittimo » e « pino domestico », nell'anno in corso si migliorerà in località « Cotone » presso la Fattoria un'estensione di circa 35 ettari con semi di ghiande e più delle specie sopradette. La Fattoria di Argiano, di proprietà del conte Lovatelli, con lo stesso sistema migliorerà una estensione di bosco sterile di circa una quarantina di ettari. Anche a Castelgioncondo, nella proprietà del signor Ugo Angelini, verrà rimboschito un appezzamento di cespuglieto di circa due ettari, e dallo stesso proprietario verrà annualmente ridotta a bosco una superficie di altri ettari.

Come vedesi la Milizia Forestale ha esplicato anche in questo nostro Comune opera assidua di polizia, opera che è riuscita, come si è detto, non solo a prevenire e a reprimere danni alla proprietà boschiva, ma anche a conservare il patrimonio costituito dalla selvaggina e dal prodotto della pesca. La Milizia, inoltre, durante l'anno X ha eseguito rilievi circa il vincolo forestale su quasi tutto il territorio del nostro Comune.

Sappiamo che l'egregio brigadiere Livi sta ora prendendo gli opportuni accordi con le Autorità locali per il ripristino della Festa degli alberi che servirà di stimolo alla gioventù nostra per amare e rispettare gli alberi che procurano a noi aria pura e salubre.

Senza più oltre prolungarci su tale argomento, noi, che abbiamo sempre seguito con simpatia l'opera che la Milizia Nazionale Forestale va svolgendo, ci ralleghiamo vivamente con il locale Comando.

DUILIO TEMPERINI

CRONACA

Sponsali. — Il giorno 18 del mese scorso a Savona il cav. mauriziano ing. Oberdan Debolini si unì in matrimonio con la distinta signorina Vincenzina Martignengo.

L'evento dolcissimo rallegrò il cuore del caro amico nostro cav. uff. Serafino Debolini e della sua degna consorte signora Angela Pierini, e noi oggi rivolgiamo agli sposi gentili, alla eletta coppia, fervidi auguri di felicità, d'ogni bene.

Mostra della Rivoluzione fascista. — Anche nei vari centri del senese della nostra Provincia, si organizzano gite per visitare in Roma la detta Mostra e per visitare le opere di bonifica dell'Agro Pontino.

Montalcino non sia seconda alla città consorelle.

Una visita alla bella suggestiva Mostra e alla nuova città di Littoria renderà in noi più vivo, più profondo, il sentimento di amore e di ammirazione verso il Duce magnanimo.

Unione Operaia di mutuo soccorso.

Nell'adunanza generale, tenutasi domenica scorsa, furono approvate lire 100 quale contributo alle spese occorse per i lavori di miglioramento dello Spedale civico, e si nominarono revisori del Bilancio consuntivo 1932 i soci Marcello Filippi, Giovanni Falciani e Guglielmo Caselli.

R. Conservatorio di S. Caterina. — Ne è stata nominata la nuova Commissione amministratrice. Compongono del nob. signor Ugo Angelini presidente, di mons. dott. don Ilario Imberciadori e del rag. Alfredo Taliani.

Sezione Cacciatori. — All'adunanza tenutasi domenica scorsa intervennero oltre 30 soci. Fu presieduta dal geom. sig. Ernesto Tozzi, il quale spiegò le finalità della Sezione medesima. Dopo di che si fissò la quota sociale in lire 6 annue e si stabilì di effettuare 3 cacciate alla volpe, alle quali potranno prendere parte soltanto i soci in regola con il pagamento della quota sociale.

Furono designati a cassiere il sig. Camillo Galassi e a segretario il sig. Ottavio Lardori.

Il Carnevale a Montalcino si conobbe nella sua spensierata vivacità ed allegria soltanto negli ultimi giorni.

Il 28, nel pomeriggio, avemmo un riuscitissimo corso mascherato con attraenti carri allegorici, organizzato dal Fascio femminile, e dal Comitato comunale dell'Opera Balilla, e che richiamò molta gente dalla campagna e dai paesi vicini. Anima della geniale simpaticissima manifestazione fu la signorina professoressa Mary Dalle Coste, delegata per le piccole e giovani italiane, coadiuvata — come si è detto — dai dirigenti dell'Opera Balilla e dalla segretaria del Fascio femminile signorina Giovannina Capaccioli.

Sotto il loggiate monumentale di piazza Regina Margherita fece un ottimo servizio il Corpo musicale a cui il numeroso pubblico presente volle ancora una volta dimostrare, con frequenti applausi, la sua simpatia, il suo attaccamento.

La sera brillanti veglioni al Teatro e al Dopolavoro.

Il carnevale finì martedì notte con veglioni, svoltisi anche questi splendidamente, tanto al Dopolavoro come pure al Teatro. Qui furono benissimo diretti dall'apposita Commissione composta dei signori Baccanti dott. Raul, Mariani Marcello, Brigidi Giuseppe, Galassi Camillo, Farnetani Giovan Battista, Arrigucci Alberto, Petri Ernesto e Paccagnini Renato. La preferita della festa danzante fu la gentile signorina Giuseppina Angelini. Notevolissimo il concorso delle dame e cavalieri anche dei paesi vicini.

Ricordiamo che il giorno 16 del corrente mese avremo la Fiera di merci e bestiame alla Stazione di S. Angelo in Colle (Montalcino).

LA R. PREFETTURA DI SIENA

c'invia il seguente comunicato:

E' aperto un concorso per n. 90 posti ad alunni d'ordine nella carriera d'ordine di P. S.

I concorrenti, per maggiori chiarimenti, potranno rivolgersi a questa Prefettura (Ufficio Gabinetto).

DIFFIDA.

Il sottoscritto declina ogni garanzia o responsabilità sia rispetto a crediti da chiunque concessi al genero Marcucci Adolfo, che in qualsiasi affare dal medesimo trattato.

Montalcino, 19 Febbraio 1933 - XI

GIOVANNI GUERRINI

COMUNE DI MONTALCINO

Stato Civile

Dal 15 a tutto Febbraio 1933 - XI

Nati vivi 9. Nati morti 0.

Morti 6.

Matrimoni 7.

Dott. CIRO TEMPESTI

Di questo nostro concittadino, spirato nel pieno rigoglio della vita a Buonconvento dove si trovava da un ventennio veterinario comunale, professionista abile e stimato, hanno già detto i giornali quotidiani, e la figura di lui fu benissimo lueggiata dalla nobile parola dell'amico cav. avv. Mario Costanti la mattina del 21 prima che la salma partisse da Buonconvento per essere tumulata qui in Montalcino, nella sua città nativa. Si lasci, nondimeno, che noi oggi rivolgiamo alla memoria dell'estinto diletto un commosso pensiero, un saluto di affettuoso rimpianto.

Egli era a tutti carissimo non solo per la sua bella mente, per la varia cultura che aveva, ma per le sue maniere semplici ed amabilissime, per la sua anima tutta bontà e gentilezza. Egli non aveva in petto che amore, non si sentiva nato che per fare il bene. Naturale perciò che Montalcino e Buonconvento abbiano avuto, al ferale annunzio della morte, calde lacrime di rimpianto e che le due popolazioni e quanti con esse lo conoscevano e lo apprezzavano si raccogliessero attorno al feretro per dare all'estinto l'ultimo attestato di fraterna amicizia, l'estremo valed.

Alla vedova, al figlio, alla sorella, al cognato nob. Paolo Avitabile di Montebianco, a tutti i congiunti, l'espressione del nostro profondo rammarico.

L'impressione per la immatura scomparsa del dott. Ciro Tempesti perdura dolorosissima nelle nostre popolazioni. Ed è facile intuirne le ragioni. Come fu ben detto giorni addietro nella «Nazione» di Firenze, il dott. Tempesti ebbe «tutte le qualità che possono adornare e rendere cara una vita.

« Per i suoi meriti scientifici era stato ancor giovanissimo chiamato come aiuto alla Cattedra di anatomia veterinaria presso la R. Università di Napoli. Circostanze di famiglia lo indussero — certo non senza rimpianto — a lasciare la carriera che gli si preparava brillantissima per dedicarsi ad un più modesto — ma non meno onorevole esercizio professionale.

« La sua cultura era vastissima, squisitamente umanistica; scriveva e parlava con classica eleganza, ed era piacevole intrattenersi con lui di arte, di poesia, di musica, di tutto ciò che è gioia e conforto — nelle amarezze della vita — delle anime più nobili e generose.

« All'appello della Patria, nell'ora terribile, rispose con umiltà e con animo di cittadino e di italiano vivendo per lunghi anni l'ardua vita del fronte dove contrasse gravi malattie che furono indubbiamente causa non ultima della sua fine immatura.

« Circondò la sua piccola famiglia, di amore intenso e per l'unico amatissimo figlio, il suo Folco, della cui pensosa, promettente giovinezza

era giustamente orgoglioso, nutrivano un affetto tenerissimo e sconfinato.

« E' cosa triste pensare che di tanti tesori di bontà e di virtù oggi non resti che un ricordo, sia pure incancellabile e caro quanto mai, ed un vuoto sconsolabile che soltanto il lento volgere del tempo potrà riuscire a colmare.

Notre corrispondenze

Da Siena

Nella sua ultima riunione il Direttorio della Federazione Combattenti si occupò — fra l'altro — di una gita a Roma per visitare la Mostra della Rivoluzione e il nuovo Comune di Littoria. Rimase stabilito di intensificare l'organizzazione di questa gita che dovrebbe aver luogo nel corrente mese in un sabato e in una domenica da stabilirsi.

Una nobilissima decisione ha preso il Direttorio della Federazione dei Fasci di combattimento. Si tratta di avere istituiti 40 premi di lire 500 ciascuno da assegnarsi ad altrettanti fascisti della Provincia che, per primi, contrarranno matrimonio da oggi fino alla fine dell'anno XI. Il Direttorio ha deliberato inoltre di offrire 40 corredi, completi per neonato ad altrettante famiglie fasciste della Provincia che saranno allietate dalla nascita di un figlio nel suddetto periodo di tempo.

La decisione del Direttorio Federale ha un significato sociale altissimo, perchè rientra nelle sagge e molteplici provvidenze del Regime dirette all'incremento demografico della Nazione.

Il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa è stato autorizzato da S. E. il Capo del Governo a promuovere, qui in Siena, dal 3 al 18 agosto la prima Mostra dei vini tipici italiani.

Appena avuta partecipazione del Decreto S. E. il Prefetto Toffano ha inviato alla Presidenza del Consiglio il seguente telegramma:

« La notizia della concessione accordata da S. E. il Capo del Governo a questo Consiglio Economia Corporativa di promuovere in Siena nel prossimo agosto la prima mostra dei vini tipici è stata accolta con vivo umante entusiasmo e con manifestazioni di profonda riconoscenza. Questa ulteriore eloquente prova dell'interessamento di S. E. il Capo Governo verso la Provincia di Siena, classica produttrice di vini universalmente rinomati, è ambito premio alla intelligente tenacia dei produttori e vivo incitamento a perfezionare il loro prodotto per la conquista di nuovi e più vasti mercati ».

La improvvisa fulminea morte, avvenuta nelle prime ore del 19 febbraio scorso, del nob. cav. dott. Alessandro Mocenni, proprietario della Tenuta di Curiano in Comune di Monteroni d'Arbia, fu appresa con vivo dolore e profondo rimpianto qui in Siena e in tutti gli ambienti agricoli della Provincia.

Infatti con Alessandro Mocenni è scomparso uno dei pionieri del progresso agricolo senese, uno degli uomini più entusiasti della tecnica agraria moderna. Se egli portò la sua importante azienda di Curiano alle più alte espressioni produttive, ciò fu per avervi profuso tutta la sua passione e tutte le sue possibilità finanziarie. Come già è stato detto, Alessandro Mocenni era soprattutto un innamorato della campagna che è fonte inesauribile di poesia e di grandi soddisfazioni per chi sa amarla con ardore.

Alessandro Mocenni ricoprì molteplici cariche pubbliche distinguendosi per la dirittura del carattere e per l'elevato senso del dovere.

Ai congiunti dello scomparso le nostre vivissime condoglianze.

Da S. Angelo in Colle

Nel febbraio scorso, la sera del 18, si spense qui Italia Orlandini ved. Giuggioli di anni 52.

La sua dipartita fu appresa con dolore da

tutti. Era la Italia mite e buona, esempio d'ogni virtù domestica. Mancatole innanzi tempo il marito, visse sol di amore per i figli suoi Gino e Gina e per la cognata maestra Zeffirina.

L'indomani della morte ebbe dal popolo largo tributo di rimpianto e di fiori. Volle il popolo santangiolese con questa commovente manifestazione attorno al feretro dell'estinta associarsi al dolore dei figli e dire tutto il suo affetto a colei che è educatrice saggia e piena di amore.

IL PROBLEMA DEL PIOPPO

Alla Fiera di Milano si terrà quest'anno la Mostra Nazionale del pioppo. Se la Mostra della montagna (alla quale conferì prestigio e autorità la partecipazione diretta di Arnaldo Mussolini) servì tre anni or sono a dare all'opinione pubblica una impressione dei vantaggi che il rimboschimento della montagna offriva all'economia nazionale, la Mostra di quest'aprile servirà a lumeggiare l'importanza economica della coltivazione di un albero la cui utilizzazione è multiforme e interessa varie branche delle attività commerciali e industriali italiane.

La coltivazione del pioppo interessa soprattutto le zone di pianura. Vi sono migliaia di ettari di terreno incolti, ai margini dei corsi fluviali, nelle plaghe estesissime ancora preda dell'acquitino, che possono essere redenti a mezzo di questa providenziale coltivazione, veramente redentrice del suolo, quando esso si trova in condizioni tali da non poter accogliere altre colture, se non a costo di grandi sacrifici finanziari. Solo da questo punto di vista, cioè come problema di bonifica integrale, nel grande quadro della bonifica precisata dal Governo Fascista, la coltivazione del pioppo offre un larghissimo campo di azione.

Ma la pianta del pioppo, per il suo sviluppo precocissimo, oltre che per la sua adattabilità ai terreni acquitrinosi, si presta ad una coltivazione redditizia che può essere intrapresa dai privati anche senza l'aiuto dello Stato.

Quale lo scopo della Mostra, che il Segretario del Partito ha voluto porre sotto le insegne del Littorio? Essa vuole sopra tutto essere un richiamo a una necessità, vuole sopra tutto indicare una strada da percorrere, dare un indirizzo, svegliare l'interesse dei produttori ed additare gli orizzonti che si aprono a chi si dedica alla coltivazione della pianta del pioppo. Bisogna partire dal concetto che l'Italia ha una produzione di pioppo insufficiente al suo fabbisogno, bisogna pensare a svincolarci dalla dipendenza estera, tanto

più che questo svincolo non è antieconomico, ma risponde a quei criteri di intensa produttività che sono a base dell'economia fascista. Qui si lasci che ricordiamo alcuni dati tratti dai rilievi eseguiti dalla Commissione del pioppo nominata nel 1926 dal Ministero dell'Economia Nazionale.

Un ettaro di terreno non adatto alle coltivazioni agrarie per scarsa potenzialità o perché allagabile dalle piene di un fiume vicino o per aridità prolungata dall'acquitino stagnante a lungo abbandono, può ospitare 800 pioppi con una spesa di impianto di una lira per pianta. Dopo 10 anni, tenuto conto delle perdite per le accidentalità, la media di massa legnosa equivale a circa quattro quintali con un valore relativo di circa venti lire. Gli interessi della spesa di impianto sono dati dal ricavato delle foglie secche, scaldi, ecc. cosicché il reddito dei pioppi risulta al netto di oltre quindicimila lire per ettaro, reddito elevatissimo che nemmeno le colture cerealicole possono offrire.

Secondo i tecnici la coltura del pioppo oltre valorizzare i terreni solleverebbe le aziende agricole dal grave peso della mano d'opera imposta nel periodo invernale, eliminando in gran parte la disoccupazione delle maestranze avventizie. Dai rilievi eseguiti dalla suddetta Commissione risulta che nel basso corso del Po vi sono 29.000 ha., di terreni golionali, ed altri 21.000 a Bocche di Po, quindi 50.000 ha. di estensione, sui quali troverebbero posto 23 milioni di pioppi.

Eseguendo gli impianti scolarmente, in dieci anni, collocando ogni anno 3.200.000 pioppi, con una spesa di L. 3 milioni e 200.000 all'undicesimo anno, iniziando gli abbattimenti e calcolata la spesa di realizzazione in lire 8 per pianta (oltre al valore del legno in fusto) le popolazioni rivierasche del Po godrebbero il beneficio di L. 28.800.000, mettendo a disposizione delle industrie affini nazionali e di altre maestranze, 12.800.000 q.li di materie prime.

I dati esposti, unitamente agli studi effettuati dalla Commissione del pioppo circa le modalità da seguire per le piantagioni, onde non turbare il deflusso delle acque di piena dei fiumi, sono tali da far pensare che il problema del pioppo deve trovare una pronta soluzione.

Quali le utilizzazioni del legno di pioppo? Ne parleremo in quest'altro numero.

Convégno O.N.B.

Domenica 5 marzo, alle ore 16, alla presenza di un membro del Comitato Provinciale avrà luogo a Montalcino il

Convégno comunale dei dirigenti per l'esame delle attività e la impostazione del programma organizzativo per la prossima primavera.

A questo Convégno, oltre a tutti i dirigenti dell'Opera Nazionale Balilla, interverranno le Autorità locali, i genitori dei migliori organizzati e tutti gli Avanguardisti del Capoluogo. I sigg. Ufficiali e gli Avanguardisti indosseranno l'uniforme. Presterà servizio d'onore il Reparto Balilla Moschettieri.

Beneficenza

Nella luttuosa circostanza dell'anniversario della morte del loro amatissimo padre cav. dott. Carlo i signori prof. Luca e Marietta Fioravanti inviarono al Ricovero di Mendicizia lire 100.

La Presidenza dell'Istituto ringrazia i generosi oblatori.

Gli amici,

che non hanno ancora rinnovato l'abbonamento per l'anno corrente, facciamo grazia di spedirne l'importo sollecitamente.

In attesa di ricevere la cartolina-vaglia, li salutiamo cordialmente.

L'AMMINISTRAZIONE

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

ALLA PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.